

SOMMARIO L'ultima vittoriosa nostra azione: il terreno dove si infranzerà i contrattacchi nemici. — Il maggiore Onesto Salomone. — Il Duca d'Aosta decora il generale Scipione. — La linea avanzata della nostra occupazione sul monte Val Bella. — Il comandante Ferrito della brigata Sassari. — Distribuzione di indumenti di linea al 57 reggimento. — La Val Molego verso gli altri. — La Val Molego verso monte Val Bella. — La nostra linea di trincee da cui mosse l'attacco contro monte Val Bella; sul campo della battaglia verso Malghetto. — Col del Rosso: Appuntamento sul Col del Rosso; la nostra linea di trincee sul monte Val Bella. — Prigionieri catturati in marcia: il Comandante di Monte Val Bella e Caporale Magli. — Aeroplano nemico abbattuto: il cadavere del capitano Scipione. — L'ultimo combattimento: la nostra avanguardia comandata dal capitano Scipione. — Tipi di prigionieri catturati a Val Bella.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA - Variazioni di BIAGIO.



L'Intesa a Versailles. Gli Imperi Centrali si hanno i loro. La guerra (quando) loro piacerà: ora sta a noi e ad altri il momento della pace!
Al centro massimalista. La guerra (quando) loro piacerà: ora sta a noi e ad altri il momento della pace!
Al convegno di Milano. Il Pseudo alle prese col l'Interno.
Documenti 'disfattisti'. Ecco una storia di cartelli da lanciare alle truppe italiane.
Il perfetto disfattista. Parlarne di guerra che non bisogna e sui guadagni sul fronte della riscossa.

Particolari avanzate lungo la linea del Piave; Marini a sinistra; il ritorno degli abitanti della laguna alle loro case; Truppe presidiate da marinai; Cadaveri annegati tra le rovine dell'Agnella Zuliani. — I funerali delle vittime della barbaria austriaca su Mestre. — Una solenne cerimonia fra le truppe francesi in Italia. — Dopo la morte di suffragio il card. Maffei parla al popolo riunito nella foce di Lombez e cose del giorno. — Facsimile di «La Passione d'Italia» di Sem Benelli. — Nel teatro: Interventi del Nobilemimo Vidal. — Dal fronte: Il giorno dopo la battaglia di Antonio Baldini. — Il convegno a Milano dei fasci parlamentari di difesa nazionale. — Brevi Li-torali, di Italo Zingaleschi. — Il card. Maffei, per le vittime delle inondazioni serve di Padova. — La Morsa, romanzo di Rosso di San Secondo.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTIN non è una sostanza purgativa, ma un prodotto altamente di azione stimolante, un vero e proprio risanatore dell'intestino, a cui ridona ogni vigoria di azione senza lesioni alcuna condensa a quella irritazione che, a malincuore più o meno lunga, si manifesta con il suo purgante. **UNA SETTIMANA** sufficiente per essere purgati da purganti, ma una settimana sufficiente per essere purgati dal suo purgante vero e proprio, senza migliorare le condizioni della sua alimentazione. **IPERBIOTIN** non è un purgante, ma un vero e proprio risanatore dell'intestino, a cui ridona ogni vigoria di azione senza lesioni alcuna condensa a quella irritazione che, a malincuore più o meno lunga, si manifesta con il suo purgante. **UNA SETTIMANA** sufficiente per essere purgati da purganti, ma una settimana sufficiente per essere purgati dal suo purgante vero e proprio, senza migliorare le condizioni della sua alimentazione.

Fior Fiorella e Fior Gioiosa

Le cantate di Fior-senza-nome
 di Giulio Fabio De Lamorte
 in 8 grande, con 4 zingarioli
 di ANTONIO DE WITT.
 QUATTRO Lire.
 Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

ITALASPIRINA.F.L.

Influenza-Raffreddore-Cefalea-Neuralgia e Reumatismo
 Tubetto di 20 compresse 1.50
Collezionisti?
 SICHIEDTE TUTTI il Prezzo Corrente gratis di **FRANCOBOLLI (postali) di GUERRA**
 Theodore CLAMPTON
 PARIGI - 18, rue Dronot - PARIGI

SCACCHI.
 Problema N. 2614.
 del Signor T. B. Dawson.
 (15 PERI.)
 Il Bianco, col tratto, dà m. m. in due mosse.

Eutrofina
 Formola approvata dal Prof. S. Conetti
 massimo ricostituente per l'organismo
 gradolissimo. **Chloroformo**
 Bisciarada.
 Bolla di notte.
 Per voi, totale, tante miglia ho fatto, che da 1 luogo quando le scarpe ho rotte.
 Bolla di giorno.
 E venai due a voi; ma l'foel indarno, che a voi di noi non va l'importa un cornu.
 Bolla di notte.
 Si che il mio cor tratto no rimase, ed è meglio che torni al mio paese.
 Fior d'allicorno,
 e secondo in mi darsa dallo stacco.
 Fior di verba.
 E, in cantano, avdome non m'aveva.
 Fior di lupuli.
 Si consuma le scarpe ed i guastri, si si perle in salite, e che l'aveva di sop coner mal salu... abbatana...
 Eligio.

Bisciarada alterna.
 FIORI RECISI.
 Serviti non ha più le labbra rigide in un estremo sfarso convulso;
 Fiume e si perde nella luce xxxxxx
 Dalla stanzetta l'occhio semi-riva.
 Dalla sfatta odor del volto vergine
 La letta per la vita non traspare
 E tra l'adesso dal supere agnomo
 Di gioio la non xxxxx sulle appere.
 Non valgono le pred, se s'ippono
 L'xxx per rinfacciare al sol gli fiori;
 Come guizzo di lampada, appognendo
 Va battendo quella vita, e muore.
 La più accorta delle marconne
 Fattore bello la quale perca tra
 Abbor il senno, e nell'estremo spazio
 Le barbone di forza conosci.
 Carlo Giulio Costi.

IDROLITIA
 ACQUA DI TAVOLA
 UNICA ISCRITTA FARMACOPREA
 Anagramma.
 Io sono attento - scrittore toscano.
 Io lavoro in letto - fertile piano per un
 fa la rodolite - la primavera.
 In strett, mollioglier - lavas si sopra.

Alle Società Scacchistiche Milanesi è indicata la gara annuale di fondazione Edoardo Galli.
 Per la prima categoria si prendono parte Signori: De Jastinski, Midway, Morici, Pissani e Sassi.
 Per la seconda categoria, i Signori: Biagetti, Gatti, Marini, Perotti, Vercesi e Volpi.

E' ITALIA SCACCHISTICA
 ha pubblicato il fascicolo di novembre 1917. Contiene ventotto problemi, uno studio di J. A. Woodard sul sacrificio di Donna (con 24 esempi), una commemorazione del conte Alessandro Castellaro, dodici partite, studi ai finali, notizie, ecc. L'abbonamento per il 1918 è fissato a L. 8.50.

Due cambi di vocale.
 De 1 primo a de 1 secondo
 più utile a 1 mondo!
 Per me, si dice tutto
 che un secondo xxxxxxx
 sono le parole e stiano,
 ma preferisco il primo
 che fa il terzo xxxxxxx
 Eligio.

Per questo riguarda i giochi, costoro per gli amici, indicano alla Sede Giochi dell'Illustrazione Italiana, Via Palermo, 18, Milano.
 Spiegazione dei Giochi del N. 5
 SCARADA: FIEBIA.
 INDOTRIBOLLO: I DAUL
 SCARADA: CON-CECOT.

L'OTTIMO
 L'OTTIMO
 FRATELLI GANCIA & C.
 & FONDATA NEL 1850
 CANELLI

OLIO D'OLIVA
 Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.
 "Gran Premio: Genova 1914. S. Francisco Cal. 1915..."

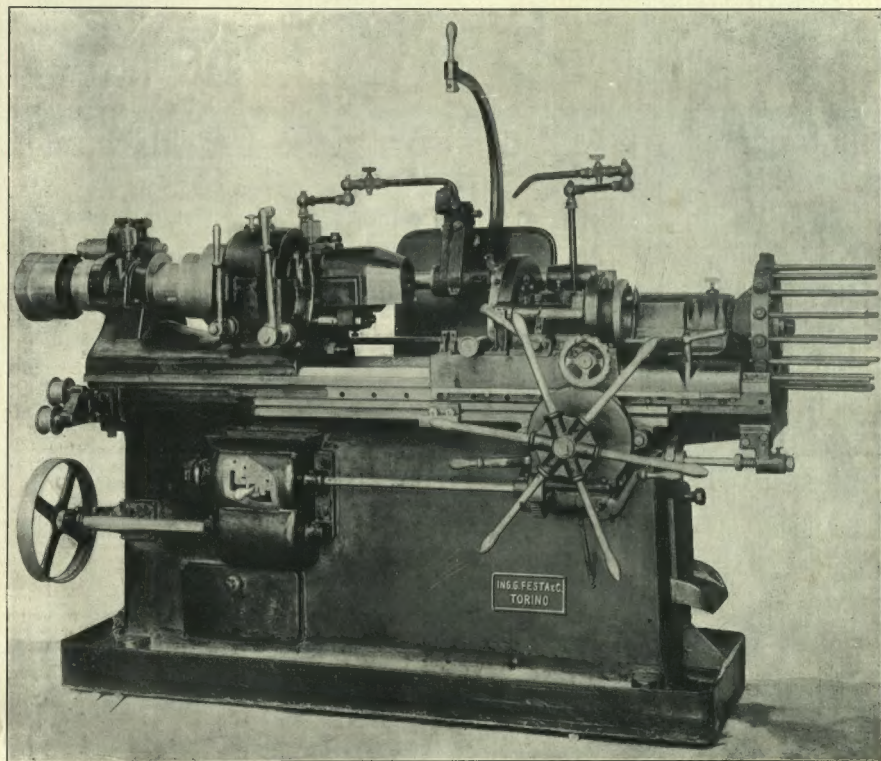
PRIMO SANATORIO ITALIANO
 Dott. A. ZUBIANI - PIETRA DI SORTEONA (Sondrio)
 Automobile alla stazione di Turate.
 La migliore della **CAFFETIERE EXPRES**
 senza alcuna garanzia in gamma (mercato)
 si trova in TUTTI i PRIMI NEGOZI
 Ingresso presso la Ditta fabbricatrice
 FIGLI di SILVIO SANTINI - FERRARA

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTIN MALESCHI
 ALIMENTO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE
 — DEFUZA — GUARIRE — RIGUERCIO MUNDIALI non
 Stabilimento Clinico Cav. Dott. MALESCHI - FIERRE
 si vende in TUTTE LE FARMACIE.
LE PASTIGLIE DUPRE
 MIRACOLOSE
 per la cura della
TOSSE
 Cav. CAMILO DUPRE
 FIERRE

LA FUGA
 FORNARE DI ROSSO DI SAN SECONDO.
 Commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano. Lire 4.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
 Dott. A. ZUBIANI - PIETRA DI SORTEONA (Sondrio)
 Automobile alla stazione di Turate.
 La migliore della **CAFFETIERE EXPRES**
 senza alcuna garanzia in gamma (mercato)
 si trova in TUTTI i PRIMI NEGOZI
 Ingresso presso la Ditta fabbricatrice
 FIGLI di SILVIO SANTINI - FERRARA

OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE
Ing. Giacinto Festa & C.
TORINO Tel. interc. 23-24 e 20-36.
COSTRUZIONE MACCHINE-UTENSILI



Tornio a revolver semi-automatico con 16 utensili.

Fornitori dei Regi Arsenali e delle Ferrovie dello Stato

Rappresentante per l'Italia meridionale e la Sicilia:
ALFREDO PARISI, Via Mezzocannone, 53 - Napoli

"ILVA"

Società Anonima - Sede in ROMA

**AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE
DA 50 A 150 MILIONI DI LIRE**

1.^a In conformità alla deliberazione dell'assemblea generale straordinaria dei soci in data 31 gennaio 1918, il capitale della Società «ILVA» viene elevato da 50 a 150 milioni di lire, mediante l'emissione di 50.000 nuove azioni la cui sottoscrizione è riservata come appresso. L'aumento di capitale è garantito dagli Istituti firmatari del presente programma.

2.^a Le 50.000 azioni nuove dipendenti dall'aumento di capitale come sopra deliberato ed aventi godimento dal 1.^o gennaio 1918, sono riservate in sottoscrizione agli azionisti delle Società:

Società Anonima Ilva (Ilva);

Società Anonima di Miniere ed Alti Forni «Elba» (Elba);

Società Alti Forni, Fonderie, Acciaierie di Piombino (Piombino);

Società Siderurgica di Savona (Savona);

Società delle Ferriere Italiane (Ferriere).

3.^a A seguito di accordi intervenuti tra la Società «ILVA» e le Società da essa controllate per una parziale rinuncia ai diritti di sottoscrizione, le nuove azioni sono offerte in opzione agli Azionisti, nelle proporzioni seguenti:

1 azione nuova «ILVA» per ogni azione *Ilva*;

1 azione nuova «ILVA» per ogni azione *Elba*;

1 azione nuova «ILVA» per ogni due azioni *Piombino*;

4 azioni nuove «ILVA» per ogni cinque azioni *Savona*;

4 azioni nuove «ILVA» per ogni cinque azioni *Ferriere*.

Agli Azionisti delle Società *Piombino*, *Savona* e *Ferriere* — che presenteranno per la sottoscrizione un numero di azioni della stessa natura non esattamente divisibile singolarmente per le quote suddette, — per le frazioni

di dette quote, saranno consegnati dei buoni di sottoscrizione di un decimo di azione nuova, e precisamente:

8 per ogni azione della Società *Savona* e *Ferriere*;

5 per ogni azione *Piombino*;

La presentazione di tali buoni in gruppi di dieci alle Casse incaricate daranno diritto a sottoscrivere una azione «ILVA» nuova alle condizioni indicate in questo programma. Il tempo utile alla presentazione dei buoni scade il 21 febbraio 1918.

4.^a Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 220 per ciascuna azione, da versarsi integralmente all'atto della sottoscrizione contro una ricevuta provvisoria che sarà rilasciata dalle Casse incaricate, e che verrà tramutata a suo tempo nei titoli definitivi al portatore.

5.^a Il diritto di opzione potrà essere dai suddetti Azionisti esercitato dall'11 a tutto il 20 febbraio 1918, mediante presentazione delle Azioni elencate su apposito modulo e firmato dal sottoscrittore.

I titoli presentati saranno muniti di una stampiglia comprovante l'esercizio del diritto e restituiti all'atto. Agli Azionisti dell'«ILVA» che eserciteranno il diritto di sottoscrizione, è concesso di contemporaneamente prenotarsi per un maggior numero di nuove Azioni, da assegnarsi loro, in modo insindacabile, nei limiti delle eventuali residuanti disponibilità, scaduto il termine dell'opzione, in proporzione all'entità delle prenotazioni, nonché in rapporto alla importanza delle opzioni effettivamente esercitate dagli Azionisti prenotati. Per azione prenotata dovrà versarsi l'acconto di L. 20.

6.^a La sottoscrizione potrà essere esercitata presso qualsiasi Cassa degli Stabilimenti degli Istituti e Ditte Bancarie, firmatari del presente programma, presso le cui Casse i sottoscrittori potranno ottenere ogni eventuale chiarimento in ordine alla sottoscrizione, nonché i moduli necessari al compimento dell'operazione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCA ITALIANA DI SCONTO - BANCO DI ROMA
ZACCARIA PISA, MILANO - BANCA FELTRINELLI, MILANO - L. MARSAGLIA, TORINO
A. GRASSO E FIGLI, TORINO - FRATELLI CERIANI, TORINO - MAX BONDI & C., GENOVA

LA SOCIETÀ "ILVA"

a) è proprietaria dello Stabilimento Siderurgico di Bagnoli, che direttamente gestisce e dirige;

b) conduce gli Stabilimenti delle seguenti Società: Società Siderurgica di Savona; Società «Elba» con Stabilimento Siderurgico in Porto Ferrario; Società degli Alti Forni ed Acciaierie di Piombino con Stabilimento in Piombino; Società delle Ferriere Italiane con Stabilimenti in Torre Annunziata, San Giovanni Val d'Arno e Bolzano; Società Acciaierie e Ferriere di Prà con Stabilimento in Prà; Società Ligure Metallurgica con tre Stabilimenti in Sestri Ponente.

Sono già unite alla «ILVA» o da essa controllate, le più importanti Miniere di ferro italiane; le Miniere di manganese del Monte Argentario, oltre a molte Miniere di lignite e combustibili vari. Sono pure unite o da essa controllate importanti Società e Stabilimenti per industrie meccaniche. L'«ILVA» è infine interessata in alcune tra le più importanti industrie elettriche ed elettrosiderurgiche italiane.

L'«ILVA» è quindi l'esponente della siderurgia nazionale. Il gruppo di industrie siderurgiche e minerarie concentrato nell'«ILVA» e nelle quali l'«ILVA» è interessata rappresenta al 31 dicembre 1917 oltre 350 milioni di capitale; un milione di tonnellate di soli prodotti di acciaio; due milioni circa di tonnellate di materiali estratti; 50.000 operai impiegati, oltre 100.000 HP di forza motrice.

L'«ILVA» dispone attualmente di una flotta di 26 navi della portata complessiva di circa 60.000 tonnellate; ha in costruzione altre quattro navi per circa 30.000 tonnellate e sta eseguendo l'impianto di un cantiere navale con sei scali per cargo boats.

Il programma cui è destinato l'aumento di capitale e che riguarda prevalentemente il dopo guerra, si riassume nel rendere il nostro Paese, per quanto più è possibile, indipendente dall'estero nelle industrie siderurgiche e meccaniche, e per rendere possibile la soluzione dei problemi di organizzazione e di sviluppo economico e tecnico che la pace porterà seco in quel campo. Oltre a ciò essa si propone di svolgere un largo programma industriale nel mezzogiorno d'Italia dando coi fatti, e non a parole soltanto, una spinta alla redenzione economica di quelle provincie. Infine parte essenziale del suo programma è la costruzione di una flotta mercantile per i molteplici bisogni del Paese.

L'«ILVA» ha la sua costituzione finanziaria non gravata da pesi e da debiti. Essa conta, per lo svolgimento del suo grande programma nazionale, sui mezzi propri. Il suo inevitabile successo avrà profonda influenza sull'avvenire industriale del Paese. Essa ha sottoscritto al prestito nazionale l'ingente somma di 70 milioni di lire, la maggiore sottoscrizione sinora compiuta da qualsiasi gruppo industriale italiano.

"ILVA"



*Gli uomini dell'acciaio sentirono subitamente
levarsi nei cuori una fiamma
Italia! Italia!*

G. D'ANNUNZIO

(Canto augurale per la Nazione Eletta)



*La Contessa Assunta
profumo, salute e persistenza!*

*Le 12 figure più eleganti
di Hytano. Non meno
più che questa collezione di
Carlo Zola - Hytano*



Tutti i più grandi Artisti sono sempre disposti a cantare a casa vostra.

È pubblicato il nuovo Catalogo 1918 degli strumenti veri "Grammofono" originali, dalle celebri marche "L'Angelo" e "La Voce del Padrone" — 23 tipi di strumenti perfettissimi da L. 185 a L. 2080.

È pubblicato il nuovo Catalogo 1918 dei dischi veri "Grammofono" originali, eseguiti dai più celebri artisti contemporanei. Il più ricco e più scelto repertorio oggi in commercio. Opere complete, dischi di musica sinfonica, assoli di piano e violino, ecc., da L. 5.50 in più.

HIS MASTER'S VOICE ENGLISH RECORDS — DISQUES FRANÇAIS

In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negozianti del genere e presso il
RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO"
MILANO — Galleria Vittorio Emanuele N. 39 (Lato Tommaso Grossi). Telef. 90-31
GRATIS ricchi cataloghi illustrati e supplementi di strumenti e dischi. s. l.



Società Nazionale del

"GRAMMOFONO"

MILANO — Piazza del Duomo (Via Orefici, 2).

Il "Grammofono" istruisce e diletta rendendo famigliari le migliori produzioni musicali di tutti i tempi e di tutti i luoghi, quali furono eseguite dai più celebri artisti: Tamagno, Patti, Caruso, Battistini, Titta Ruffo, L. Tetrassini, L. Bori, Bonisegno, Chajapin, Kubelik, Padrowsky, ecc.

Il "Grammofono" rinalda i viscoli domestici dando uno scopo interessante alle fredde serate invernali passate in casa. Esso riunisce intorno a sé in una dolce atmosfera d'intimità, tutti i membri della famiglia. Eseguisce opere complete come "La Traviata", la "Cavalleria rusticana", il "Rigoletto", ecc.

Il "Grammofono" suona le danze care ai giovani, le marce dei nostri soldati, gli inni nazionali italiani e quelli dei nostri Alleati; porta ovunque un'ondata di vita fresca, sana e forte.

Il "Grammofono" ricrea i fanciulli e li tiene tranquilli svegliando in essi il gusto per la musica. Gli infermi ed i convalescenti stessi sono grati la "Grammofono" perché procura loro quanto di meglio offre la vita: le squisite soddisfazioni dell'arte.



"Grammofono" G.B.A.M.L. 900

142.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA.

L'ILLUSTRAZIONE

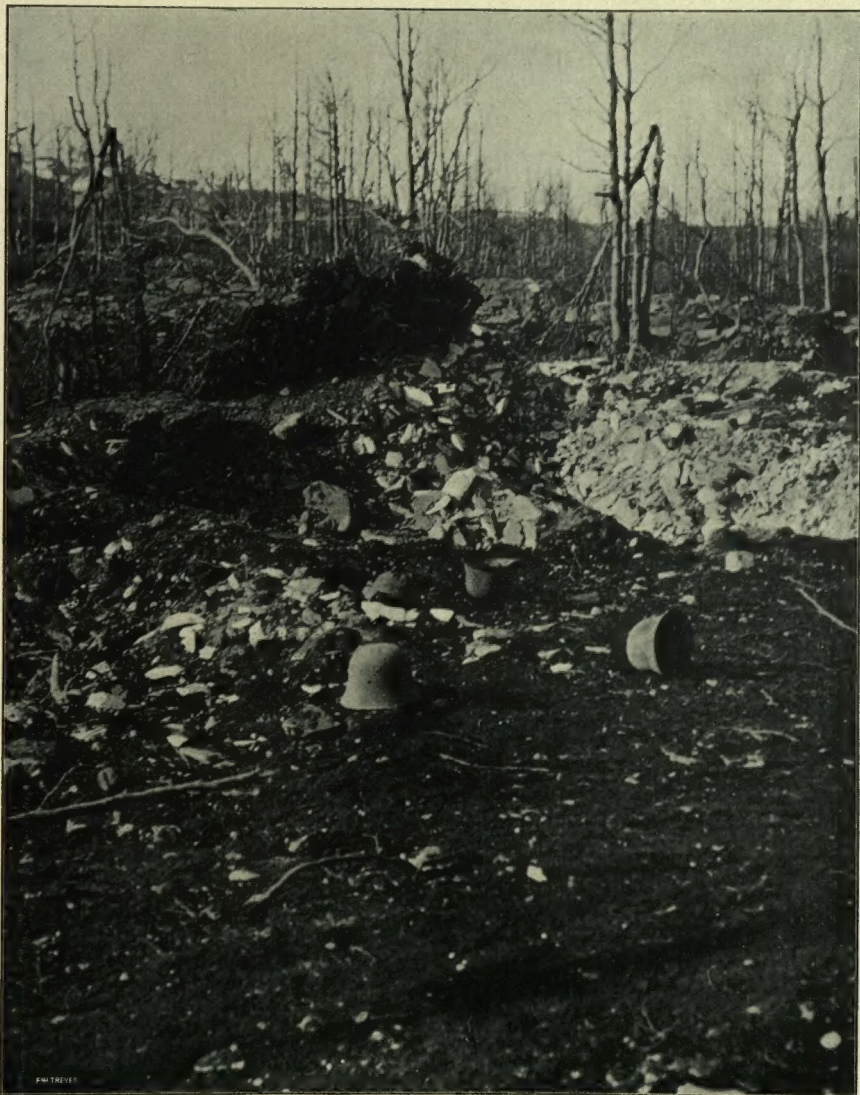
Anno XLV. - N. 6. - 10 Febbraio 1918.

ITALIANA

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Copyright by Fratelli Treves, February 10th, 1918.

L'ULTIMA VITTORIOSA NOSTRA AZIONE.



F. M. TREVES

IL TERRENO DOVE SI INFRANNE I CONTRATTACCHI NEMICI.

(Labor, fot. del Comando Supremo).

INTERMEZZI.

Il maggiore Salomone.
Le truppe americane in Francia.

Il maggiore Salomone che tante glorie colse alto volando nel cielo, giocò una volta sotto la sua prima medaglia d'oro concessa ad aviatori, e una tra le prime della guerra, fu la sua. Ricordiamo tutti come il suo nome, sconosciuto alla folla, brillò a un tratto, fu pronunciato da migliaia e migliaia di bocche con orgogliosa confidenza. Fu gloria della più pura, anzi giovinetta della gloria, in quella giovinezza delle armi italiane. Felice fra tutti si immaginava quell'eroe, uscito insanguinato ma salvo, impavido e famoso da una prova al tremendo. La vita gli si ridonava florida di lusinghe; la Patria gli sorrideva con materna riconoscenza. E invece egli portava con sé una infinita malinconia. Nei suoi occhi infossati s'addensava il nero d'una mutevole inquietudine; la bocca sottile lasciava fuggire poco, lente, sospirate parole; la freddezza apparente del suo viso pallido, magro, scavato, era corsa da impercettibili moti, minimi sussulti di minime fibre. Quando gli si parlava del suo nobile avvenire, pareva non comprendere; forse comprendeva troppo; forse sapeva, per un suo intimo presentimento, che pochi mesi sarebbero ancora passati per lui, che quella gloria che egli, grande taciturno, rendeva intorno a sé silenziosa si componeva già in una fucine impassibile. Sì, la morte era con lui, vicina a lui, dietro di lui. Forse era il ricordo del compagno, dell'amico che gli era stato ucciso vicino nel volo, che gli era, esame, recinato sulla spalla, versando il suo sangue, mescolandolo al sangue che egli versava; del compagno, dell'amico che egli aveva riportato con sé, dall'alto, con fine tenerezza, verso le tombe della Patria. Doveva esser così l'ombra che sentivamo intorno a Salomone, era certo quella continuamente invocata, continuamente pensata, e nota, pianta, dell'uomo che gli fu assassinato vicino mentre egli non poteva neppure pigliarsi, neppure soccorrerlo, neppure parlargli, terribilmente intento come era a governare il volo dell'apparecchio, a tener uniti le forze e i sentimenti che gli si scioglievano, in un languore stupefatto, in una lievitazione e temuta della coscienza sempre maggiori.

Doveva essere così, si pensava; e la stessa medaglia sublime che gli frangiava il petto doveva sempre più legarlo al ricordo di quell'ora, di quel cadavere, di quella disperazione che aveva potuto rimanere lucida e ragionante. Tanto è vero che per indurre un debole sorriso sui labbra amorati di Salomone si doveva farlo parlare dei giorni, dei voli, delle amicizie che avevano preceduto il suo cimento memorabile.

Risentiva la leggerezza e la gioia delle sue prime ali; raccontava le deflisse delle quali allora, per lui, erano freschi i cieli e la immensa libertà di ogni cura grave che egli raggiungeva lassù. Cercava, sì, il suo morto, che gli era anche allora assai di frequente compagno; ma lo evocava parlante, felice, talora motteggiato argutissimo, talora rapito dal più fervido entusiasmo. Ricordava che un giorno l'amico aveva portato in volo con sé un libro di poesie e s'era prefisso di leggerlo; ma trovandosi in avversità che offendevano il puro e sano sentimento della vita che l'altezza gli dava, aveva scagliato giù il volumetto, rimandando alla terra quello che alla terra apparteneva. Breve momento di tregua; poi ancora nell'ombra. Mi par di vederlo in una stesella notte milanese, camminare, camminare tacendo, e a tratto fermarsi, guardare davanti a sé ed esclamare:

— Mentre tornavo quel giorno, io avevo il senso, la certezza, che il mio compagno era morto. E non ne provavo dolore; e avevo la coscienza di non provarne. Mi dicevo: sono dunque senza cuore; egli è qui, freddo, non parlerà più; sono rosso del suo sangue, e non sono neppure capace di soffrire il più tenue, quando atterrai, guardi quel cadavere, e rimani impassibile. Ma dopo! ah dopo...

Ora si egli è davvero impassibile! E sembrano tanto lontani i giorni nei quali la vita parve ridonargli. Essa s'è ripresa il suo dono, che era stato accettato senza gioia e fu, fu nuovo, ripetutamente, cimentando in imprese di rischio e di vertigine. Compiendo adesso il mistero di quella raccolta gravida; era il presagio o forse, virilmente accolto, del destino. E quel volto pallido era quello d'un mortuo.



† Il maggiore Oreste Salomone.

È curioso osservare come gli stessi elementi che servivano al romanzo satirico, al teatro della malizia popolare per formare e colorire il tipo dell'americano ridicolo, mutato oggi dalla nostra passione il punto di vista, servono a puntino a creare il tipo ideale dell'americano. Forse la grandiosità della guerra, nella quale gli uomini si contano a milioni e i danari a miliardi, ci ha reso più famigliare o meno insolito quel modo tutto Yankee, di

è dunque naturale che quei tratti della vita americana che al cauto metodico europeo sembravano stranezze varioripite, ci appaiano ora segni di grandiosa potenza e di buon senso fattivo.

Era ecco quello che si racconta del primo arrivo degli americani in Francia. Sbarchato in un porto il comandante americano che forze militari chiese di comunicare telefonicamente con Parigi:

— Sta bene, signore. Voi avete il numero 14. Tanto, grazie. Ma che me ne faccio del numero quattordici?

— Dovete aspettare che tredici persone che hanno chiesto la comunicazione prima di voi abbiano parlato: poi parlerete voi.

— Ah! è molto imbarazzante!

E il comandante se ne andò, senza aspettare il suo turno.

Poco dopo tornò alla centrale telefonica con alcuni soldati; e domandò:

— Mi potete permettere di distendere i miei fili telefonici sino a Parigi, appoggiandoli ai vostri pali?

— Oh signore! Che dite! Non si può.

— E molto imbarazzante anche questo. Allora farei piantare dei pali per conto mio.

— Ma neanche per sogno. Non è permesso.

— E da chi non è permesso?

— Dalla legge. Ci vuole una legge apposita.

— Vedo. E quanto tempo è necessario per fare una legge?

— Nesi e mesi.

— Aspettavo, ma aspettando io faccio appoggiare i miei fili ai vostri pali. Non posso essere al numero 14 tutte le volte che ho da telefonare col mio Comando a Parigi.

E i fili, si narra, furono distesi.

Ancora da molti anni si continua di ingrandire un certo porto della Francia. Ma per ingrandirlo si sarebbe dovuto demolire una certa banchina storica. Problema preoccupante. Il progresso deve proprio mangiarsi tutti i più suggestivi ricordi del passato? E il passato deve proprio ingombrare ad ogni costo il passo del progresso? La discussione durava da molto tempo, e non era stata risolta. Una mattina verso l'albaige un strepito innanzi destò gli abitanti della città proprietaria della storica banchina. Gli americani avevano rotto il porto, guardiano; avendo bisogno di ingrandire il porto per entrarvi con le loro navi cariche di soldati, avevano minata la storia, e fatta saltare in aria la banchina.

Ancora gli americani vollero che una loro propria linea ferroviaria andasse dal luogo di sbarco al loro settore di fronte. Gli ingegneri si misero subito all'opera; trascurando via, la tagarono tranquillamente attraverso vigenti molto risolti nel mondo. Si possono immaginare le proteste dei proprietari del territorio, cercarono di allontanare la minaccia. Fu inutile.

— Compiamo il tratto di terreno che ci occorre — rispose il Comando americano.

— Impossibile. Voi tagliate a mezzo le nostre terre, ne diminuite il valore.

— Compiamo tutte le vostre terre.

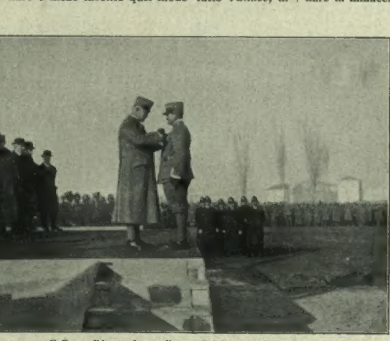
— Ma — obiettò uno — io ho un castello storico che senza la sua vasta distesa intorno perde di pregio e di prezzo.

— Compiamo anche il castello storico.

Così si racconta; e forse si tratta di un fondo di verità ricavato da una fantasia piacente.

Ma osservate come, se leggenda c'è, in questa leggenda, l'americano non sia più il nuovo ricco denaroso, vanitoso e pacchiano. No; ne c'è satira qui, è tutta contro la vecchia sennolenta formalistica burocrazia europea, contro il vecchio uomo tardigrado che non supera con pronta energia le difficoltà che è necessario superare. Sì, per telefonare comodamente, l'americano ideale si costruisce una gran linea telefonica, come l'americano ridicolo non potendo portarsi via una pietra del Colosseo domandava di comperare in blocco il Colosseo; all'americano ideale tra di fiasca, con grande flemma, il tafogio, e a chi gli dice: «è impossibile» chiede: «Quanto costa?» proprio come l'americano della caricatura. Ma ora non si agita per questa razza sana, forte, sicura; e sentiamo che ad essa, alla sua volontà calma, alla sua logica inflessibile spetterà una parte magnifica e cospicua nel scioglimento della tragedia del mondo.

Il Nobiluomo Vidal.



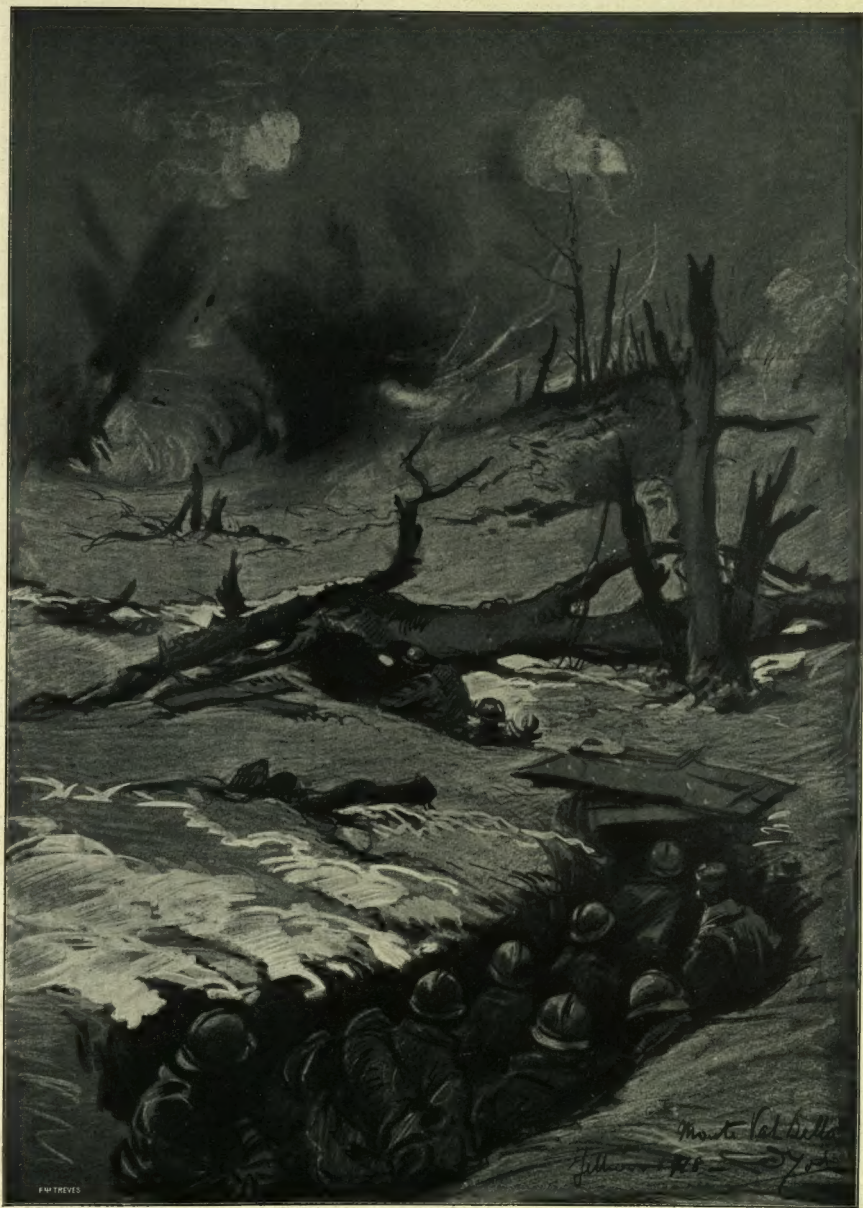
Il Duca d'Aosta decora il gen. Scipione. (Lab. fot. del Com. Supr.)

trattare con confidenza il gigantesco, di acclimatarsi agevolmente nell'iperbolico, e di cercare, negli affari, i grandissimi blocchi piuttosto che le schegge minui.

Comico a sempre, ed esclusivamente, l'uomo che non sa intonarsi al mondo ambiente, e ne discorda, dando nel bizzarro, nel fastidioso, nel lunatico, nell'incomprensibile; adesso tutta la nostra vita è eccezione; non c'è più una norma tranquilla che possa esser rotta con sorpresa nostra; la violenza degli sforzi e dei dolori, la vastità delle preoccupazioni, la poderosità dei problemi, il turbinare degli avvenimenti, tutto ciò ha sproporzionato i nostri pensieri;

BANCA ITALIANA DI SCONTO Tutte le operazioni di Banca

L'ULTIMA VITTORIOSA NOSTRA AZIONE.



La linea avanzata della nostra occupazione sul monte Val Bella, durante un bombardamento nemico.

(Schizzo dal vero del nostro inviato speciale A. Molinari).

DAL FRONTE: IL GIORNO DOPO LA BATTAGLIA.

Come piacque al merito e alla fortuna delle armi italiane oggi possiamo scalare l'altopiano d'Asiago per correre a vedere il campo d'una bella vittoria italiana. La riconquista di Monte Val Bella, di Col del Rosso e di Col d'Echele rappresenta, dal lugubre incolto di Caporetto in poi, la prima azione integralmente offensiva delle nostre armi. I bollettini di guerra del 29 e del 30 gennaio per questo hanno rimesso nell'aria la bella gioia d'una volta. Viene voglia di ringraziare uomo per uomo tutti quelli che han partecipato a questo ultimo combattimento, quasi d'una grazia fatuci personalmente: tanto avevano bisogno di recuperare attivamente la fiducia d'una volta. Chi poi si reca sul campo della battaglia appena ieri terminata, a vedere il terreno rilotto, a incontrare le truppe che hanno combattuto e che sono pronte al ricalco, torna indietro con l'anima piena di sole.

Nel salire la mulattiera che da Val Chiana porta su a Val di Melago, ancora mascherata di frange di pino stese a traverso, ormai ridotte a puro ornamento giacché più non vi è viati, come prima, dalle posizioni che il nemico occupava su Monte Val Bella, una bellissima apparizione ci è sorta nel breve scenario tutto lieto di sole: quattro soldati abbronzati che venivan giù con un passo cauto reggendo a spalla la carlinga tutta torta e sforsaciata di un arcipelago tedesco da caccia abbattuto il giorno prima, entro le nostre linee: dicono a fucilate, da due arditisti dei reparti d'assalto.

Andando innanzi abbiamo ritrovato le due ali in fronte in una valletta solitaria, piena di roccioni grigi e di neve imbevuta di verde e di giallo: traccia di proiettili a gas assfissanti arrivati lì nella strada un'ora prima.

Incontriamo per la mulattiera numerosi feriti col cartellino dichiarativo attaccato a un bottone della giubba. S'aiutano, di mano e d'appoggio, uno all'altro. Hanno tutti quell'aria speciale che ha il ferito in guerra: d'uomo che non ha tempo ancora di soffrire, per la grande preoccupazione di mettersi prima bene in salvo. E tutte le volte che un mignolo di *shrapnel* in arrivo si fa sentire, questi feriti levano in alto un viso non direi impaurito, ma risentito, ma offeso. Come, paion dire con quel viso, non l'è ancora finita?

Di minuto in minuto in ciglio di tutte le alture all'intorno scoppiano rabbiosamente nuvolette di fumo nerissimo. È il tiro disordinato che sempre succede ai giorni d'azione, quando le nuove posizioni, le linee di nuova resistenza, e gli angoli nei nuovi ricoveri hanno qualche poco mutato il quadro e il sistema delle artiglierie. Sempre dopo ogni azione ritroviamo sui campi della battaglia questa musica capricciosa, e un senso d'allarme e di rischio di allarme. Poi ora per ora, giorno per giorno i singoli tratti del nuovo paesaggio prendono una particolare fisionomia: assumono quel più quel meno importanza, si raffermano l'ordine e l'offesa, si ripara più fidi.

Ora vien giù un prigioniero austriaco seguito da un fante che evidentemente ha l'incarico di condurlo più sotto, al Comando di Brigata e di Divisione. M'accorgo che il prigioniero non si dove mette i piedi per la strada disagevole, sassosa e gelata; ma lo stesso sconcerto, lo stesso sconcerto nervoso lo tengono in equilibrio: cammina a macchina, come gran parte dei prigionieri. Il fante che gli va dietro ha un sacco con sé. Interrogato, me lo fa vedere aperto: è pieno di tabacco in foglia, un grosso sacco che l'austriaco, buttate le armi, ha voluto portare con sé.

Anche le linee del paesaggio, la prima volta che ce le additano dopo che un'azione di sviluppo le ha investite e smentate, ci fanno una impressione di meraviglia e di mistero che dura qualche tempo. Fino a che da un buon punto d'osservazione non ci hanno fatto ben capire dove si sono spinte le nostre fanterie, dove son ripiegate quelle nemiche, quali sono le zone rispettivamente dominate: e fino a che non ci hanno detto qualcosa degli obiettivi probabili di tutte le alianti tracciate in punta e in arrivo sopra le nostre teste, quel terreno che di primo gesto ci fanno vedere ci mette effettiva-

mente un arcano sbigottimento. Non s'è mai dato il caso che un qualunque terreno di battaglia, prima sconosciuto, si lasciasse da me immaginare, per quante carte e fotografie ne studiassi, per quante descrizioni me ne avessero fatte prima. Finì sempre col trovare, e anche nelle località più note e

a questi pendii. Il cannone italiano e il cannone austriaco si son favorito questo terreno con un turno ferreo; ma ineguale. Quello italiano, che è un popolo tutto una situazione tattica, l'altro ha sprecato ferro, acciaio, ghisa e veleno.

«Babbo Manno».

Il fante sardo della Brigata Sassari è così che chiama il suo generale divisionario, che anche lui sardo: e vuol dire Babbo grosso, Babbo magno.

«È venuto Babbo Manno» — voce che subito si diffonde un dei giorni che precedono l'attacco del Col del Rosso: il generale era venuto al campo per parlare in confidenza coi suoi sardi. Con devozione e rispetto tutti gli furono intorno. Un po' tenevano un silenzio religioso, un po' un infernale riso fanciullesco scoteva tutta quella folla, lampi di contento illuminavano tutti quei volli scuri, pelosi, con occhi di stregone. Il generale parlava il dialetto natale, e col dialetto sapeva fedelmente trovare le vie del cuore, perché egli è un uomo di gran coraggio e rotto alle più grandi fatiche. Tante volte l'abbiamo riveduto dai primi mesi della guerra questo soldato ancora vegeto, con la faccia gialla e sulla faccia grigia due occhi neri più del racconto che dove guardano suscitano amicizia e bontà, e l'abbiamo riveduto in mezzo ai suoi sardi, o di questa Brigata o della Brigata Cosma, che comandava una volta, nella trincea dei Razzi e nella trincea delle Frasche sul San Michele di dolorosa memoria, o nel Trentino al tempo della controffensiva. Sempre orgoglioso dei suoi soldati, sempre entusiasta del lavoro che c'era da fare, e lieto del lavoro fatto, perché la fortuna sempre gli fu buona amico.

Babbo Manno girando fra i suoi soldati c'erano tutti intenti in lui, ai suoi occhi neri, alla sua voce cantata, fra l'altro cose che diceva, commistate la sua gente dal portarsi male, con quest'argomento straordinario: che se uno qualunque si fosse portato male di fronte al nemico Babbo Manno avrebbe scritto subito al parroco che lo accusasse la domenica in chiesa la vergogna.

E non ci vuole meno d'un sardo per conoscere bene i sardi, per trarne quel molto che i sardi possono dare nelle azioni di guerra dove necessita più gagliardia e determinazione di propositi: solo un sardo è in grado di capire e di esprimere quel che bolle nella testa di questi soldati isolati, e quel che fessano le cose con un occhio non si sa se sono loro, impossibile o estraneo, che in quasi tutte le circostanze eccezionali mantengono un contegno non si sa mai se di fanatismo o d'indifferenza.

Ho visto i fanti della Brigata Sassari filare per le strade imbucando di Vicenza. Giunti con l'arma appena allora dalle linee del fuoco, parte in camion e parte coi trenini della tramvia di Martignacco, erano ancora si può dire tutti lordi della battaglia. La popolazione esclamava faceva un festoso ingombro per le strade e a stento i piccoli fantaccini potevano mantenere l'ordine e il passo. Appena trovavano un po' di vuoto, si mettevano a passo di corsa con un grande scampanare di gilette, daghe, fucili e granaglierie, tristi isate sul dorso, a passi lunghi, gettando occhieggiamenti di disprezzo dalla parte di dove vote dalla parte di dove partivano gli applausi. Una timidità di belve mezzo addomesticate.

Qualcuno della folla a vederli così correre col cappotto lungo fin sulle scarpe e le maniche portate lunghe rimboccate di un buon panno, con gli elmetti ammaccati, le macchie di sangue ancora scure sul panno grigio verde, mormorava: «poverelli».

Non s'accorgevano delle occhiate scrutatrici e superbe che alcuni tipi di statura più alta, di busto più eretto, di naso più grande, di colorito più pallido, addegnati ad affrettare il passo, mandavano sulla folla adunata, ed ai terrazzani, da quali signorine in cappello di finta buttavano fiori scioliti. Tra i costoro erano ufficiali, capitani, capitani, marescialli, ferite d'ancor fresco spasimo, e mani benedette, me debbono aver sempre marcato i due della mia cameriera. Cosa che nei nostri eserciti dimenticavamo, si può vedere.

ANTONIO BALDINI.



Il valoroso comandante Ferigo della Brigata Sassari. (Lab. fot. del Com. Supr.)

persin famigliari, paesaggi allucinanti, alberghi da silenzi indecifrabili.

Sull'alto sfondo nevoso delle alture di là da Val Frenzella della Meletta e di Monte Frio, l'alture di Monte Val Bella assolutamente smondo di neve s'edificano con leni gobbe rotonde, per la maggior parte senza bosco e senza vegetazione, con canloni poco



Distribuzione di indumenti di lana al 5.º reggimento Bersaglieri alla vigilia dell'azione sull'altopiano da parte della Sezione Mobilità di guerra (Lab. fot. del Com. Supr.).

profondi, con crepacci di largo scavo, che allargandosi vengono verso Val di Melago che s'apre tutta loro incontro. L'altro ieri questa valle era ancora tutta palese all'occhio del nemico che teneva quelle larghe cime. Oggi noi di lassù abbiamo una larga vista sulla Val Frenzella. Tra la sera del 28 e la mattina del 29 i bersaglieri della 4.ª Brigata occupavano i costoni di monte Val Bella da occidente e da oriente tagliando fuori gran parte delle truppe presidianti. Teatro di battaglia furono questi due colli che si corrono incontro, da Monte Melago, da Col del Rosso, dalla piccola altura del Melaghetto, da Monte Val Brig. Terreno di rocce sparpagliate di boschetti magri e tutti sfondati, senz'altra alitazione in vista che la castra di Melago in fondo

FRANCO BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico - Corrosivo - Digestivo.
Cura delle costipazioni.

RR
NEUMATICI IRELLI

"CINZA"
VERMOUTH - VINI SPUMANZI
F. CINZANO & C. - TORINO.



In Val Melago, verso monte Val Bella.

(Fotografia del nostro inviato speciale).



La nostra linea di trincee donde mosse l'attacco contro monte Val Bella.



Sul Col del Rosso: Appostamento nemico di mitragliatrici distrutto.

LA NOSTRA AZIONE.

(speciale A. Molinari).



Sul campo della battaglia verso Melaghetto e Col del Rosso; in fondo, le Melette e monte Fior.



La nostra nuova linea avanzata sul monte Val Bella.

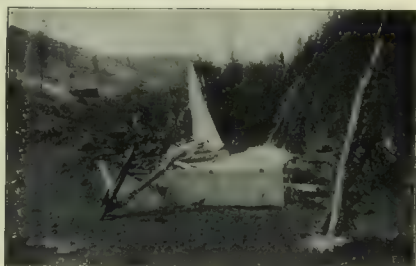
L'ULTIMA VITTORIOSA NOSTRA AZIONE.



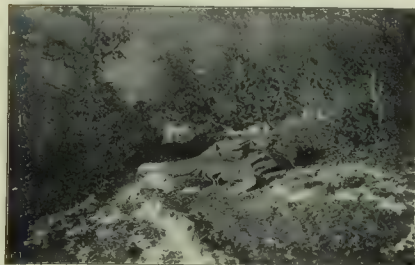
Monte Val Bella, 29-30 gennaio: Prigionieri austriaci in marcia.

(Ses. fot. dell'Aeronautica).

Il costone di monte Val Bella e Casera Melago: Posto avanzato nemico prima dell'azione del 28 gennaio.



Aeroplano nemico abbattuto durante la nostra azione del 28 gennaio in fondo Val Melago.



Il cadavere del capitano austriaco comandante la compagnia d'assalto nel contrattacco alle nostre linee di monte Val Bella.



Tipi di prigionieri catturati a monte Val Bella.

L'ATTIVITÀ DELLA NOSTRA MARINA DA GUERRA.

(Fotografie dell'Ufficio Speciale del Ministero della Marina).



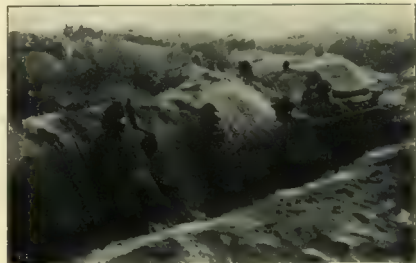
Posizioni avanzate a.... lungo la linea del Piave.



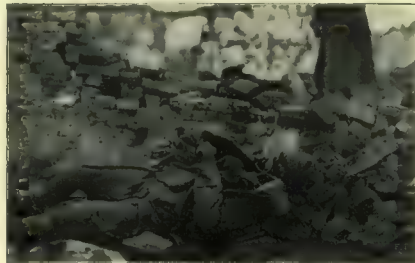
Marinai a riposo dopo la permanenza in trincea.



Il ritorno degli abitanti della laguna alle loro case, rassicurati dall'opera dei combattenti.



Trincee presidiate da marinai a....



Cadavere austriaco tra le rovine dell'Agenzia Zucchi; attacco del 16 gennaio a....

UNA SOLENNE CERIMONIA FRA LE TRUPPE FRANCESI IN ITALIA.



Il saluto alla bandiera.



Il generale Angelotti che venne decorato della Commenda della Legion d'Onore.



Il generale Angelotti riceve le insegne della Commenda.



La rivista delle truppe.

MILANO: NELLA CASERMA MONTERELLO IL GEN. FAYOLLE CONSEGNA LE ONORIFICENZE AL GEN. ANGELOTTI E AGLI UFFICIALI E SOLDATI FRANCESI.



Dopo la messa di suffragio il card. Maffi parla al popolo riunito nella foresta di Caterazzo presso Fornaci di Barga.

IL CARDINALE MAFFI, ARCIVESCOVO DI PISA, PER LE VITTIME DELLE INCURSIONI AEREE SU PADOVA.

Il fatto di cronaca si riassume così:

« Il 15 gennaio u. s. nella selva di Caterazzo presso Fornaci di Barga, per invito del comm. ing. Luigi Orlando, presenti le Autorità della Provincia di Lucca, e molte personalità di Livorno, di Lucca, di Fornaci di Barga e di tutta la Valle del Serchio, dinanzi ad una moltitudine di operai ed operie degli stabilimenti che formano la vita e la ricchezza di questa Vallata, S. E. il Cardinale Maffi, Arcivescovo di Pisa, celebrò una messa in suffragio dei morti per le barbare incursioni aeree su Padova. Dopo la messa S. E. pronunciò uno splendido discorso, ispirato ai sensi del più alto patriottismo e della più viva carità umana.

« La cerimonia si svolse in mezzo alla più religiosa commozione della folla convenuta, e un insolito splendore primaverile la favorì ».

Chiunque consideri l'importanza che assume in questo momento ogni fatto che esalti i nostri sensi d'amor di patria e di fede nella vittoria, chi consideri qual valore morale abbia ogni sforzo per mantenere la concordia degli animi, per rafforzare la resistenza interna, vedrà il semplice « fatto di cronaca » sconfinare dai limiti degli avvenimenti comuni e divenire avvenimento nazionale.

Nessun rito fu celebrato in Cattedrale più solenne e più fulgida di quella improvvisata nella selva di Caterazzo. Dietro l'altare tutto adorno di bandiere sfumavano nell'azzurro le cime delle Apuane, e i monti più vicini, scintillanti di neve, formavano intorno una barriera di purezza. Il cielo d'un azzurro pallido, senza una nube, stendeva sull'insolito tempio una volta, che nessuna volta di Cattedrale mai superò di splendore. La selva era gremita di popolo. Erano soprattutto operai ed operie che, interrotta l'opera alacre dell'officina, erano venuti a trar nuova forza alla pura fonte della fede.

Non so se tutti i presenti al rito credessero. Ma certo un alto di fede sollevò ogni anima, quando, nel silenzio religioso della selva attenta, squillarono

le trombe per l'Elevazione, e tutta la folla si prostetò. E fu vera elevazione di spiriti.

Nell'attimo di raccoglimento che seguì, sospeso nel mistero, annientate le distanze e le barriere fra la vita e la morte, i cari assenti furono vicini e passarono i nostri morti nella gloria del sole, avvolti nel tricolore. Ogni anima sospirò per la pace vittoriosa, e più forte sentì la volontà di resistere.

Forse l'anima di Giovanni Pascoli, che dorme a Castelvecchio il suo sonno di pace, e la poesia, vide in quel momento l'anima della Patria tornata alle pure fonti della Fede, e la benedì, adorando.

Ma il rito volse alla fine, e i cuori, sollevati dalla preghiera, addolciti dal canto che aveva risuonato per la selva, si disponevano ad accogliere la parola del Pastore.

E il Pastore parlò: e le parole che disse le conserva la folla nel suo profondo cuore. Parlò d'amore e di carità, parlò soprattutto di Patria, amore e carità d'ogni italiano: parlò dei doveri da compiere da ogni cittadino, dei sacrifici da sopportare serenamente, in silenzio, mentre l'esercito nostro a nessun dovere si rifiuta e dà romanamente la vita. Parlò come può parlare un sacerdote italiano, da uomo di fede che nella fede identifica la Patria. Ebbe, a tratti, la mite poesia dell'asceta, l'immagine viva del poeta, la frase incisiva dello scienziato, il monito austero e terribile dell'apostolo veggente. Fu la sua orazione un nuovo evangelo, e come versetti di un vangelo nuovo possono ritrarsi queste frasi che ogni Italiano dovrebbe tener presenti: ammonimento, conforto, speranza.

Il momento che l'Italia attraversa è delicato e grave... lei si poteva ancora parlare e discutere: oggi che la Patria è in pericolo, no! È questo il momento della riconquista, della rivendicazione, della vittoria.

Siate degni di coloro che stanno lassù, fermi

ed impavidi al loro dovere, dei nostri meravigliosi soldati che col valor innato hanno vinto lo sconforto e ne hanno fatta un'arma sicura di vittoria.

... che nessun soldato torni indegno del bacio di sua madre! Io non so pensare una donna che potesse abbracciare il proprio figlio, senza sentir la sua fronte ancora calda del bacio della gloria.

Taccia ogni parola di sconforto o di dubbio ... sarebbe oggi come la lama d'acciaio d'un assassino che assale alle spalle la vittima.

Tutto dobbiamo dare per coloro che col proprio sangue riscoscrano le terre d'Italia violate dal nemico.

Così parlò il Saggio. E nuovi orizzonti si aprivano alla sua parola. Nessuno poteva, con maggior potenza suggestiva, dire quelle verità, additare quei doveri. Perciò la « Messa » non fu soltanto un rito religioso, fu la celebrazione della grandezza e della santità della Patria.

In questo momento in cui tutte le forze della Nazione sono tese col massimo sforzo verso una sola meta, la resistenza nostra non è solo materiale, ma soprattutto morale. E di elevazione morale ha bisogno lo spirito, e ogni fatto che lo sollevi diviene arma di difesa e di offesa più potente di qualunque argomento umano.

Dal baratro orendo in cui ci ha piombati l'Egoismo, ci rialzeremo solo per forza spirituale, esaltando in noi tutte le virtù della stirpe: virtù di lavoro, di adattamento, di resistenza. Ogni aiuto a raggiungere la più alta potenza di queste virtù, è — come questo rito ricondotto alla semplicità e alla magnificenza dei primitivi riti cristiani — opera inestimabile a conseguire la Vittoria.

BIANCA FLURY NENCINI.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Nelle case delle Fiandre le donne e i bambini devono proteggersi con le maschere contro i gas asfissianti.



SKINSAREFF. KOROMILOV.
I ministri russi assassinati in un ospedale di Pietrogrado.



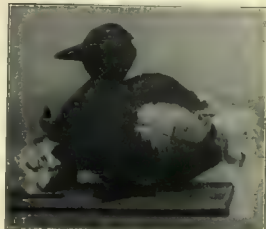
La Madonna del Monte Grappa che era stata inaugurata da Giuseppe Sarto quando era Patriarca di Venezia, è stata distrutta il 14 gen. dal cannone austriaco.



I bambini di Reims devono mettere la maschera contro i gas asfissianti per recarsi alla scuola.



Il comm. Re Riccardi arrestato a Roma il 5 febb.



Un'anitra finta con una patata del peso di Kg. 1,115, lunga 23 cent., che è stata venduta per beneficenza al prezzo di L. 868.



Una graziosa signorina regola il transito dei trasporti militari sulla strada di Arques in Francia; i soldati obbediscono ai suoi com.

NECROLOGIO.

— Un telegramma pervenuto il 4 febbraio al commissario prefettizio di Capua annuncia la morte del maggiore *Oreste Salomone* avvenuta in seguito ad incidente aereo.

Questo valoroso aviatore era nato a Capua nel 1889, ed era il primo fra tutti fregiato di medaglia d'oro per la memorabile impresa di Lubiana nel febbraio 1916, nella quale richiamando su di sé l'attenzione e i colpi di quattro aeroplani cacciatori nemici per far salvo il resto della spedizione, tagliato fuori da questa, tornò al campo con l'apparecchio grondante di sangue, con accanto i cadaveri dell'altro pilota, cap. Ballo, e dell'osservatore colonnello Barbieri, e ferito egli stesso.

Allontanatosi da qualche tempo dal fronte per dirigere un campo scuola d'aviazione nel Mezzogiorno, dopo il ripiegamento sul Piave il maggiore Salomone aveva ottenuto di tornare fra i combattenti al comando di un gruppo di squadriglie di Caproni. Con altri equipaggi aveva tentato, ultimamente, il volo notturno a luce stellare, che segnò una data importante dell'aviazione di guerra, e per un accidente fatale di atterraggio, reduce dall'aver compiuto fra Levico e Caldonazzo il bombardamento di obiettivi militari nemici, trovò la morte, insieme all'osservatore tenente *Mariano d'Avola* dei lancieri Novara.

Il 3 febbraio, è morto ad 89 anni il conte generale *Fausto d'Acquas de la Barre*. Aveva fatto le campagne del Risorgimento, distinguendosi per grande valore. Tenne alti comandi e fu nominato senatore il 21 novembre 1892.

Nel breve giro di un mese sono morti due ammiragli che furono entrambi ministri per la marina ed erano entrambi senatori — il Di Brocchetti ed il Viale.

Alfonso Di Brocchetti era nato a Napoli il 3 agosto 1844 da famiglia di marinai per tradizione. Entrato come aspirante nella Marina borbonica a soli 9 anni, fu nominato guardiamarina nel '60 e prese parte poi alla campagna di Lissa nel '66, col grado di tenente di vascello, guadagnandosi la medaglia di bronzo al valore. Fu ministro per la marina nel primo ministero Cairoli dal 24 marzo al 24 ottobre 1878. Fu nominato contrammiraglio nel '94 e vice-ammiraglio nel 1904. Nel 1909, raggiunti i limiti di età, fu collocato a riposo. Apparteneva al Senato dall'aprile 1909.

Leonale Viale era nato a Ventimiglia il 24 agosto 1851 ed apparteneva alla marina dal 1878. Durante la guerra di Libia, da comandante in capo il dipartimento di Spezia, fu nominato comandante in capo della seconda squadra e poco dopo comandante in capo delle forze navali riunite. Bloccò

la flotta ottomana nello stretto dei Dardanelli, tenendo così sgombri da ogni insidia nemica l'Egeo e il Mediterraneo, ed ebbe successivamente orgogliosa si devono i successi ottenuti dalla Marina italiana durante la guerra libica, sopra tutto per gli sbarchi a viva forza, memorabili nella storia delle operazioni navali. Nel primo ministero Salandra succedette a Millo come ministro per la marina il 13 agosto 1914 e tenne l'ufficio fino al 24 settembre 1915, ritirandosi per reali motivi di salute, e gli succedette l'ammiraglio Corai. Quando lasciò il servizio attivo il Re lo nominò conte.

Sul finire di gennaio giunse notizia a Roma alla famiglia della morte avvenuta sul campo di battaglia dello scultore *Albino Candoni*, che aveva esposto con successo le sue opere alla biennale di Venezia, a Milano e a Roma. Sono sue le statue che adornano il palazzo delle Belle Arti a Valle Giulia, e il nuovo palazzo civico di Rieti, nonché le decorazioni scultoree della nuova cappella in Sant'Andrea della Valle a Roma. Dopo aver lavorato in Liguria, il Candoni aveva preparato i bozzetti per i fregi e le decorazioni del nuovo palazzo del Ministero dell'Istruzione, e si proponeva di ultimare dopo la guerra.

Nella storia del giornalismo della nuova vita di Roma capitale occupò almeno un capitolo per sé il nome di *Costantino Chauvet*, fondatore e direttore del *Popolo Romano*, morto il 2 febbraio a 74 anni. Entrò a Roma per la famosa breccia il 26 settembre 1870; creò immediatamente un'impresa giornalistica col giornale umoristico settimanale *don Pirandello*, e due anni dopo, col *Popolo Romano*; e con l'ingegno, l'audacia, la volontà assoluta di riuscire, si impose da una parte al pubblico, dall'altra al mondo politico, e divenne una vera potenza economica e politica. Il suo apogeo fu durante i ministeri di Agostino Depretis, del quale egli, piemontese, era il confidente. Poi vennero le lotte coi radicali, con Cavalletti il quale aveva vecchi peccati, più o meno veniali, del Chauvet quando era stato militare; vennero le forme nuove del giornalismo in grande, industriale, che sopraffecero la potenzialità, pur notevole, del *Popolo Romano*; vennero operazioni bancarie imbroglie per le quali, sotto Giolitti, Chauvet subì anche l'arresto, e la diffusione del giornale declinò. Egli fu fedele a Giolitti e propugnò il più assoluto neutralismo affrontando polemiche e processi malgrado i quali il *Popolo Romano* continuò sempre a uscire per il mondo parlamentare e bancario, poco mezz' di un oracolo. Il palazzo di via Due Macelli dove ha sede il *Popolo Romano*, è proprietà dello Chauvet, che lascia anche dei beni immobili a San Benedetto, sull'Adriatico.



Uno dei temi più espressivi del teatro di

SEM BENELLI

è il contrasto tragico e gigantesco dei barbari e della stirpe latina. Nel suo teatro, centinaia di versi sono come lapidi e profetie che nel presente immane conflitto hanno acquistato maggior luce di verità.

La Casa Treves ha riunito in un'elegante volumetto, intitolato

LA PASSIONE D'ITALIA.

questi versi eloquentissimi, che ogni italiano consapevole della nostra missione nel mondo e che apprezza il teatro benelliano vorrà avere con sé.

L'opera è preceduta da una prefazione e accompagnata da note di

PAOLO ARCARI.

Il volume in formato fascicolo, elegantemente rilegato in tela fregiata, costa **Lire 4, 50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



L'UNDECIMO COMANDAMENTO.

Per la signora elegante ed accorta l'undecimo comandamento è il seguente: «Non invecchiare». E ben sa che lo può seguire appunto coll'igiene colla cosmesi. Dopo le abluzioni quotidiane, nulla è più utile delle frizioni alcoliche per mantenere le membra agili, la pelle soda e levigata, e tanto più saranno efficaci le frizioni, se all'alcol di prima qualità saranno unite finissime sostanze aromatiche. L'Eau de Cologne Seguin è l'acqua di toilette più indicata per la cura della pelle: la sua composizione perfetta, l'unione di essenze di prima qualità in alcool realmente puro, ne fanno un talismano di bellezza senza pari.

In vendita presso le primarie Profumerie

A. SEGUIN - Fabricati - 3, Rue de Moulins - BORDEAUX

LA MORSA. ROMANZO DI ROSSO DI SAN SECONDO.

(Continuazione, vedi numero precedente).

Tuttavia non aveva previsto il caso che il professor De Renzis non fosse solo nel suo studio, perciò fu sconcertato da principio, scorgendo intorno al vecchio seduti a conversare alcuni amici.

Il De Renzis si alzò e lo accolse con calore paterno:

— Che piacere! Che piacere, mio caro Dionisio. L'ho pregata molte volte di venire a questa sosta conversativa della nostra giornata. Ma si vede che la sua giovinezza non sente ancora il bisogno di queste farnate. A noi vecchi occorrono invece sempre più lunghe pause per riandare, mettere in ordine, e dar qualche conclusione a quel po' che si è vissuto.

Così dicendo, presentò a Dionisio gli amici. — Ecco che devo correggermi — aggiunse il De Renzis — i miei amici son tutti più giovani di me. Anche il mio buon pessimista Farini, senza parlare del nostro catastrofico abate Lazzi che, come si vede, ha appena varcato la quarantina.

I due apostrofati fecero ad un tempo per parlare.

— Gli estremi si toccano — disse ridendo cordialmente il De Renzis — l'assertore e il negatore di Dio....

Il piccolo viso corrucciato del professor Farini, filosofo, era animato dallo sguardo pungente degli occhi vivissimi che balenavano dietro le lenti. Tutto il suo corpicciolo di vecchietto vemente pareva volesse esaurire nelle parole la vigoria che gli rimaneva, ogni qualvolta parlava:

— Nègo! nego! — gridava prendendo un giornale che giaceva spiegatezzato sul sofà e agitandolo in aria. — La storia è questa: nullo altro che questa. Le grandi sintesi che

si fanno a posteriori non sono che creazioni del nostro spirito, illusioni che occorrono alla vita perché gli uomini s'accostino a viverla. Perciò la storia è una favola, un romanzo che c'inventiamo, concatenando fatti e ritrovando accordi che nella realtà non sono esistiti per nulla. La vera storia comincia nell'individuo e termina in esso.... I grandi fatti sociali, le evoluzioni ideali dell'umanità, i progressi e i regressi son liabi da raccontare ai bimbi. Che una donnetta dunque ammazzi un direttore di giornale, per me non significa nulla!

Il Lazzi s'alzava in piedi insofferente e sul suo viso si poteva scorgere la smorfia d'un acerbo dolore:

— Sì, sì, io vi assicuro di essere così stolto, in mezzo a una società miserabile e atea, da credere tuttavia nel castigo di Dio. E a costo d'essere deriso per la mia profezia, io vi giuro che è in me salda la convinzione che il mondo in cui viviamo è all'orlo della distruzione: che l'orgoglio e l'esasperazione delle ingordiglie, le cupidigie del benessere materiale, l'amoralità completa dei mezzi, i desiderii smodati di arricchimento, di conquista, incanalano questa società corrotta verso la sua catastrofe. Amici miei, io non aveva viaggiato fino a dieci anni fa. Poi sono stato cappellano sui transatlantici, ho avuto delle missioni in Francia, in Germania, in Belgio. Quel che ho sentito dappertutto è la falsificazione d'ogni base naturale e sobria di vita. Non dirò religione, che veramente sarebbe irrisorio parlarne a proposito di tale società, ma invano ho tentato di scorgere qualche principio ideale, qualche meta conduttrice, al di sopra del basso arraffio materiale. Di temi voi, accennate ad un solo elemento di questa società che sfugga alla mia definizione, e riconoscerò d'essere esagerato.

— Ma la storia non esiste, mio caro ab-

bate — interruppe il professor Farini — voi pretendete di asserire ad una sintesi comprensiva del vostro tempo, vivendoci dentro. Ora persuadetevi che lo storico futuro, che naturalmente sarà pieno del senso di poi, se per caso avverrà quella catastrofe che voi profetizzate e se a lui converrà, potrà anche esser d'accordo con voi, dando, per esempio, significato al fatto di cui oggi si occupano le cronache dei nostri giornali e vedendovi dentro il sintomo della degenerazione a cui era caduta la società. Ma allo stesso modo potrà trascurarlo o attribuirgli altro valore, se la catastrofe non avverrà o se gli converrà che dimostri anche l'opposto.

Il prete s'era levato in piedi e diveniva bianco come un cencio.

— Il suo scetticismo, professore, non cambia nulla. Credetemi, signori: io tremo in tutte le fibre. Da un pezzo non mi riesce di respirare più liberamente. Ho un maiegnico qui, sul petto: la vita d'intorno mi soffoca. Non un atito, non un gesto degli uomini che osservo mi par puro ed ingenuo. Vi ripeto che così non potrà durare più a lungo. Io lo sento.... vi assicuro.... vi giuro. Ricordatevi quel che vi ho detto la primavera del 1914.

Si vedeva che l'abate Lazzi non esagerava: che le sue parole erano al contrario insufficienti ad esprimere l'angoscia ch'egli realmente provava. Si vedeva anche che quelle parole gli costavano uno sforzo immenso di umiliazione, e che egli sapeva che dette così dovevano sembrare arbitrarie, poiché mancava loro il conforto di ragioni convincenti: né d'altro tanto sapeva trovarne fuori di quella sua certezza divinatrice figlia d'una fede ardente contrariata a ogni passo nella vita.

Più tardi Dionisio, cui era rimasto negli occhi il gesto minaccioso del prete pallido



NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEURALGIE

si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoletta di

RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle USINES du RHÔNE

presa in un poco d'acqua

IL TUO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. AMÉDÉE LAPEYRE
MILANO, 39, Via Carlo Goldoni.



Fabbrica Apparecchi a Riscaldamento Elettrico

F. A. R. E.

per uso domestico, medico e industriale

DI

AMLETO SELVATICO

Termofori elettrici - Ferri da stirare - Bollitori
d'ogni sistema da 1/2 a 20 litri - Stufe - Termo-
altri - Fornelli - Tegami - Scaldalatte - Car-
tere - Thelers - Scaldalagime - Scaldabagni -
Termopipi - Sterilizzatori - Scaldacqua - Bal-
dori - Stufe industriali.

== IMPIANTI INDUSTRIALI COMPLETI ==

STABILIMENTO e AMMINISTRAZIONE:
MILANO

Via Pietro Maroncelli, N. 14 - Telefono N. 10-610

DEPOSITO per MILANO e LOMBARDIA:

Via Dante, N. 10 - Corso Vitt. Eman. N. 23-24.

tremante, solo con il De Renzi, domandava a costui come un bimbo abbigliato:

— Professore, crede lei che lo scandalo parigino di oggi possa voler dire tutto ciò che l'abbate suo amico ha enunciato?

Il vecchio acciennato sorrise, ma subito la sua fisionomia si ricompose.

— Certamente — mormorò poi come parlasse con sé stesso — certamente non è una società che si maceri in supreme prove ascetiche.

— Credo anch'io — arricchiò Dionisio con il singolo nella gola — la vita che si vive non è quella dello spirito.

Il De Renzi sospirò:

— Si stringe nel pugno la materia, e non si crede ad altra certezza. Saggio mi sembra perciò curare singolarmente la propria esistenza e costringersi ad una disciplina tutta interna: poiché tra gli uomini d'oggi, i pochi che vogliono, possono essere sicuri di questo: che il mondo non esiste che dentro di noi.

Segui una breve pausa. Poi il vecchio prese la mano del giovane:

— Dionisio — disse — quel che pesa è questo senso di nostalgia che l'accompagna fino all'ultimo, fino alla cadente vecchiaia, e il rimpianto che forse non s'è capito bene e che c'era molto ancora da intendere. È un senso panico smisurato che dà l'intuizione dell'infinito su cui stanno per fissarsi gli occhi, mentre il piede già tocca l'orlo della fossa. Cadrà là dentro il fardello che abbiamo trascinato per gli anni della nostra esistenza; ma resterà il nostro sguardo immateriale a

fissare l'eternità? Intanto è bene aver lavorato, faticato, sondato tutta la nostra essenza: ogni avventura, ci si accorge in ultimo, è stata un arricchimento. Sopportare, esser pronti ad accogliere egualmente il bene ed il male, valutare l'uno e l'altro: capire. Questo importa a chi come lei deve vivere ancora: questo importava a me che in parte ho obbedito a tal principio. Ora attendo, e frattanto vo cercando riprove ai miei ragionamenti d'allora, ai miei atti, al mio modo; o soddisfatto mi approvo, ora scorgo l'errore e noto come si doveva operare e non si operò, come si doveva pensare e non si pensò, e resta l'amarezza di non avere agito o pensato com'ora la nostra esperienza ci suggerirebbe. Poi, nella grande pietà per noi stessi, ci assolviamo, ci perdoniamo; senza sapere il perché, vanno i nostri occhi al cielo, e, se temo una stella oltre i vetri della finestra dello studio già buio, cerchiamo l'assoluzione anche da quella o da chi riempie lo sgomento dell'infinito della sua presenza.

La commozione vinceva l'animo del professor De Renzi, che temendo forse di perdere il suo solito freno, s'interruppe e si mosse, fece alcuni passi, tornò indietro.

— Dionisio — disse — voleva chiedermi qualcosa?

— Il suo aiuto — rispose Dionisio, il quale fece uno sforzo per richiamare a sé tutti i fili della sua situazione e la forza della sua determinazione. — Professore — riprese — ho deciso di partire, ho bisogno d'alcuni mesi di solitudine assoluta in luoghi nuovi lontani. Mia sorella m'accompagna: andiamo in

Isvizzera. È una fuga e non lo è, professore... Ho bisogno, come ha detto lei, di capire... Io spero che lei non mi disapprovi, anche se io non posso ora addurre tutte le ragioni...

Il maestro gli fece segno di tacere.

— Grazie! — mormorò Dionisio. — Grazie della sua fiducia. Lei sarà sempre la mia guida. Penso a lei come ad un esempio di perfezione umana.

Il De Renzi gli fece cenno ancora di tacere, e Dionisio spiegò come fra tanti malati che lasciava, uno gli premeva più di tutti: riflette la diagnosi del male di costui al professore che l'ascoltava attentamente, e in ultimo pregò il De Renzi perché volesse prendere egli stesso in cura il Gresi affidandolo a un assistente di fiducia e andando a visitarlo, ove mai lo credesse opportuno.

— Da quanto mi dice, argomento ch'egli sia condannato — rispose il professor De Renzi.

— Anch'io lo credo — replicò Dionisio. — Ma non starei tranquillo se non sapessi che fino all'ultimo ogni mezzo sarà tentato.

— Manderò Fazzi, poi andrò io stesso. Si farà come desidera. Se poi di ritorno non troverà più nemmeno il suo professore, si ricordi di lui e delle promesse che è necessario mantenere.

Dionisio nell'accoppiarsi tremava. Si strinsero la mano. Ma sull'uscio il De Renzi lo trattene, lo abbracciò, e Dionisio mormorò:

— Mi perdoni... Quando fu sulla strada, avvertì, per la prima volta in quell'anno, il soffio della primavera.

(Continua). ROSSO DI SAN SECONDO.

L'ANTICA TORICA
FARMACIA PONCI A
SANTA FOSCA IN VE-
NEZIA CHE DA TRE
SECOLI PREPARA LA
RINOMATA SUA SPE-
CIALITÀ, LE PILLOLE
DI SANTA FOSCA O
DEL PIOVANO OTTE-
NE PER REGOLARIZ-
ZARE LE FUNZIONI
DEL CORPO — LA SCA-
TOLA CONTIENE 9 PIL-
LOLE, ED IL PREZZO
ORDINARIO È L. 1,30 (non
compresa la tassa di bollo).
IL NOSTRO AUMENTO
È DOVUTO ALL'INOR-
DINATO RINCARO DEI ME-
DICINALI COMPONENTI



GAZZELLA

ROMANZO DI
ONORATO FAVA

Lire 3,80.

Vaglia agli ed. Treves, Milano. Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



ALLA GUERRA SUI MARI

di **ARNALDO FRACCAROLI**
Volume in-8. con 40 incisioni fuori testo: **Sol Lire.**

EUSTOMATICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor **ALFONSO MILANI**

in **Polvere-Pasta-Elixir**

Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.



POLVERI GRASSE

del Dottor **ALFONSO MILANI**
SONO LE MIGLIORI

perché
Invisibili-Aderenti-Igieniche

Chiederle nei principali negozi.
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

LA TESTA CHE RICORDA, TOTALI E L' ADDIZIONATRICE BURROUGHS

VIRTUALMENTE
QUE
ADDIZIONATRICE
IN UNA
MACCHINA
SOLA



DI QUESTA MACCHINA VOI AVETE BISOGNO PER COMPILARE
IL BILANCIO, COME PER OGNI LAVORO DI CONTABILITÀ

Un Nome che è un Programma
Burroughs
Devon
Machine

Non il Prezzo di una Casa ma la Marca di un Servizio.
ENRICO DE GIOVANNI - Concessionario
MILANO - Corso Italia, 1
GENOVA - Palazzo Nuova Borsa
ROMA - Piazza Barberini, 22
TORINO - Via S. Teresa, 10



UNO
DEI MODELLI
DI
BURROUGHS:
VE NE SONO
— 98 —
246 DUX
A NAVETTA

RICHIEDETE OPUSCOLO



PRESTITO NAZIONALE

RENDITA CONSOLIDATA 5% NETTO

EMESSA A L. 86,50 PER 100 NOMINALI
 REDDITO EFFETTIVO 5,78% - ESENTE DA IMPOSTE
 PRESENTI E FUTURE — LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO DAL
15 GENNAIO AL 3 FEBBRAIO PRESSO TUTTE LE FILIALI DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE E PRESSO GLI ISTITUTI DI CREDITO ORDINARIO, LE CASSE DI RISPARMIO, LE BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE, LE DITTE E SOCIETÀ BANCARIE PARTECIPANTI AL CONSORZIO PER L'EMISSIONE DEL PRESTITO.

CHIEDERE IL PROGRAMMA DELLA SOTTOSCRIZIONE

Istituti e Ditte Bancarie componenti il Consorzio:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Cassa Nazionale di Previdenza — Cassa di Risparmio delle Province Lombarde — Casse di Risparmio appartenenti all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane — Istituto delle Opere Pie di San Paolo — Monte dei Paschi di Siena — Banche Popolari appartenenti alla Federazione fra gli Istituti Cooperativi di Credito — Banche Popolari appartenenti alla Federazione Bancaria Italiana — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banca Italiana di Sconto — Banco di Roma — Banca Popolare di Milano — Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti — Banco Ambrosiano — Banca Cooperativa Milanese — Banca Agricola Milanese — Banca Piccolo Credito Bergamasco — Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti — Credito Commerciale di Cremona — Banco di Sconto del Circondario di Chiavari — Banca Generale della Penisola Sorrentina — Ditta Zaccaria Pisa — Banca Feltrinelli — Ditta Fratelli Ceriana — Ditta A. Grasso e Figlio — Ditta L. Marsaglia — Banca A. e C. Prandoni — Ditta Vonwiller e C., e altre Banche, Società e Ditte Bancarie del Regno, rappresentate dalla Presidenza del Consorzio.

Società Nazionale di Navigazione

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 150.000.000

Sede in GENOVA, Piazza della Zecca, 6

Ufficio di ROMA, Corso Umberto I, 337

AGENZIE,

LONDRA 112 Fenchurch Street
NEW-YORK 80 Maiden Lane
PHILADELPHIA 238 Dock Street

Servizi regolari di trasporto merci dall'Inghilterra e dal Nord America



Il varo del vapore *Ansaldo II* (1.^a dicembre 1917).